

**Determinazione del Dirigente
del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 77-34299/2011

OGGETTO: Progetto: Impianto di termovalorizzazione CSS (combustibili solidi secondari)
Comune: Settimo Torinese
Proponente: Ecoema s.r.l.
Procedura di Specificazione ex art. 11 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 27/07/2011, la Ecoema s.r.l. (di seguito denominata Ecoema), con sede legale in Milano, Via Giovanni Bensi n. 12/3, Codice Fiscale e Partita IVA 07442780966, ha richiesto l'avvio della procedura di specificazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. n. 40/98 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*" e contestualmente della Conferenza dei Servizi sul progetto preliminare (art. 14 bis 1. n. 241/90), relativamente al progetto dell' "*Impianto di termovalorizzazione CSS (combustibili solidi secondari)*" in Comune di Settimo Torinese;
- la fase di specificazione è volta ad individuare preliminarmente alla redazione dello studio di impatto ambientale, su richiesta del proponente, gli argomenti ed i temi sui quali deve essere focalizzata l'attenzione dello studio stesso;
- la Conferenza dei Servizi sul progetto preliminare è volta ad indicare quali siano le condizioni per ottenere, sul progetto definitivo, le intese, i pareri, le concessioni, ecc.
- il progetto rientra nella categoria progettuale n. 6 "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*" dell'allegato A2 della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- i proponenti hanno presentato un piano di lavoro per la redazione dello studio di impatto ambientale, che è stato preso in esame e discusso nel corso delle riunioni dell'Organo Tecnico e della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 19/09/2011;

Rilevato che:

Localizzazione e stato di fatto

- l'area oggetto dell'intervento si trova nel territorio del Comune di Settimo Torinese (quadrante nord-orientale) a circa 2 km dal centro abitato di Settimo nell'area industriale ex CEAT cavi;
- il lotto identificato per l'intervento, con un'estensione di circa 3,5 ha, è circoscritto nella zona a ovest dell'insediamento industriale, sulla quale attualmente insistono edifici in stato di abbandono che dovranno essere demoliti;
- l'area d'impianto, sulla base di un piano della caratterizzazione (ex DM 471/99) dell'area svolta negli anni 2003/2004, presenta superamenti per la matrice suolo relativi a metalli, idrocarburi C > 12, PCB, fenoli e clorofenoli tali da rendere necessaria l'attivazione delle procedure di cui al Titolo V "Bonifica di siti contaminati" alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Proposta progettuale

- il progetto prevede la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione per rifiuti non pericolosi assimilabili derivanti dal circuito privato dei rifiuti industriali;
- il layout dell'impianto è sviluppato su un'unica linea di processo, dotata di combustore a griglia raffreddata ad acqua, generatore di vapore surriscaldato, sistema di trattamento fumi, ciclo termico, turbogeneratore; l'impianto è completato da una serie di ausiliari (sistema acqua demi, sistema aria compressa, circuiti di raffreddamento, ecc.);
- è previsto uno sviluppo prettamente lineare dell'impianto, con disposizione dei volumi edilizi distribuiti secondo un asse principale lungo l'asse principale del lotto, identificando quale punto di accesso all'area dell'impianto il confine a sud dell'area individuata con la lettera A;
- è prevista la realizzazione dei seguenti edifici:
 - A. Edificio uffici amministrativi, guardiola pesa, ingresso e portineria
 - B. Edificio avanfossa
 - C. Edificio fossa combustibile e fossa scorie
 - D. Edificio acqua demi, compressori e sala controllo
 - E. Edificio corpo principale
 - F. Edificio turboalternatore
 - G. Camino
 - H. Torri evaporative
 - I. Vasche interrata
 - J. Sottostazione elettrica
- la scelta della disposizione è stata dettata anche dalla possibilità di un futuro raddoppio della linea di trattamento rifiuti, minimizzando i lavori di adeguamento, smontaggio e/o demolizione, senza intervenire sulla viabilità interna e sull'accesso all'avanfossa;
- la capacità di trattamento al massimo carico continuo (MCR – Maximum Continuous Rate) è pari a 20 t/h (equivalenti a 480 t/d) con potere calorifico di 12.000 kJ/kg; in tali condizioni l'impianto ha un carico termico di 66,67 MWt;
- le condizioni operative medie più probabili alle quali l'impianto lavorerà costituiscono il cosiddetto NOP (Normal Operating Point) con capacità di trattamento pari a 14 t/h (equivalenti a 336 t/d) con potere calorifico di 15.000 kJ/kg; in tali condizioni l'impianto ha un carico termico di 60 MWt;
- l'impianto è in grado di operare anche in condizioni diverse da quelle sopra citate, all'interno di intervalli di portata massica e carico termico definiti nel Diagramma di Carico; la marcia normale è contenuta tra i poteri calorifici di 10.000 e 19.000 kJ/kg mentre la potenzialità massica può variare da 11 t/h a 20 t/h;
- il numero minimo di ore previste di funzionamento dell'impianto nell'anno è pari a 7.500 con la

possibilità di raggiungere e superare le 7.800 ore/anno di funzionamento; in condizioni di massimo carico continuo (MCR) e 7.800 ore di funzionamento l'anno, la capacità annua di trattamento dell'impianto è pari a 156.000 t;

- l'impianto, con la linea al massimo carico continuo (MCR) è in grado di produrre circa 18 MW di potenza elettrica; è prevista la possibilità di funzionamento in assetto cogenerativo ed all'attuale livello di progettazione, sempre alle condizioni di MCR, in base a valutazioni preliminari di carattere tecnico economico, è stata stimata una possibile cessione di circa 20 MW termici;

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota prot. N. 59805 de 16/09/2011 di SMAT s.p.a.
- nota prot. N. 730789 del 05/09/2011 del Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità Della Provincia Di Torino;
- nota prot. N. 0798106 del 26/09/2011 del Servizio Pianificazione Sviluppo Sostenibile e Ciclo Integrato Rifiuti della Provincia di Torino;
- nota prot. N. 796821 del 26/09/2011 del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino;
- nota prot. N. 790058 del 22/09/2011 del Servizio Difesa del Suolo e attività estrattiva della Provincia di Torino;
- nota prot. N. 95855 dell'ASL TO4;
- in riferimento al piano di lavoro per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale, si evidenzia che la documentazione presentata comprende un'analisi ancora preliminare dei contenuti specifici del quadro programmatico, progettuale e ambientale per la redazione dello studio di impatto ambientale, con l'indicazione delle metodologie che si intende adottare per l'elaborazione delle informazioni ed il relativo livello di approfondimento; la documentazione comunque consente sia valutazioni di merito al riguardo delle modalità e del livello di dettaglio, sia la necessità di analisi ed approfondimenti su temi specifici;
- l'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alle Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, di diverse problematiche programmatiche, programmatiche, progettuali e ambientali legate al progetto (preliminare e piano di lavoro), proposto, esplicitate di seguito;

1. dal punto di vista del Quadro Programmatico

Pianificazione di Settore

Contesto programmatico

- il Piano Provinciale Gestione Rifiuti vigente (PPGR06), approvato con D.C.P. 367482 del 28/11/06, definisce il quadro dell'impiantistica per lo smaltimento finale dei flussi di rifiuto indifferenziato a valle della raccolta differenziata (paragrafo 3.3.4). In particolare, nella fase a regime, indica un impianto di termovalorizzazione (a servizio dell'area sud della provincia di Torino – impianto del Gerbido), un secondo impianto di trattamento (a servizio dell'area nord) ed una discarica di servizio per la gestione delle scorie di entrambi gli impianti. Dei due impianti, quello a servizio dell'area nord viene previsto con le seguenti potenzialità:

PPGR2006	Flusso	Pci di riferimento
Secondo Impianto	t/a	kJ/kg
RU residuale alla RD	110.671	12.000
RSA	106.897	15.000
Fanghi	74.000	7.000
TOTALE	291.568	11.831

- in attuazione del PPGR06, l'ATOR ha proceduto alla microlocalizzazione del secondo impianto individuando nell'area ex CEAT di Settimo Torinese il sito migliore e nella termovalorizzazione con forno a griglia la migliore tecnologia (Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'ATO-R n. 76 del 18 luglio 2008);
- la scelta operata nel 2006, è stata ed è tutt'ora oggetto di valutazione al fine di adeguare le scelte impiantistiche alle reali necessità quantitative e alle migliori e più moderne tecnologie:
 - la Provincia nel 2008 da mandato all'ATOR di valutare, da un punto di vista tecnico ed economico, le tecnologie di trattamento termico alternative alla termovalorizzazione;
 - con D.G.P. 33971 del 15/09/2009 la Provincia di Torino ha approvato gli indirizzi per la revisione del programma provinciale di gestione dei rifiuti, in cui relativamente al secondo impianto di termovalorizzazione si dice *“Verifica, sulla base dei dati di produzione e raccolta, della necessità del secondo impianto di termovalorizzazione (già localizzato a Settimo To.se) e la possibilità di dare corso, per un'eventuale necessità residua, all'utilizzo di nuove tecnologie di smaltimento con recupero energetico”*;
 - la Provincia nel 2010 da mandato all'ATOR di valutare, da un punto di vista tecnico ed economico, le tecnologie di trattamento a freddo quale alternativa al trattamento termico;
- visti i due studi dell'ATOR e le verifiche quantitative sul flusso residuo che verrebbe trattato nell'impianto di Settimo è in corso di redazione una revisione del PPGR ¹, sebbene al momento non ancora conclusa. Sul tema dello smaltimento del flusso residuo di rifiuti indifferenziati a valle della raccolta differenziata ed eccedenti la quota che sarà trattata al Gerbido sono in corso di valutazione 4 scenari (DGP 214461 del 01/06/2010), almeno uno dei quali (scenario A) impatta con la presente richiesta di autorizzazione:
 - scenario A: un secondo impianto di termovalorizzazione come previsto nel ppgr 2006;
 - scenario B: impianti integrativi di smaltimento a caldo (nuove tecnologie);
 - scenario C: ampliamento dell'impianto di termovalorizzazione del Gerbido;
 - scenario D: impianti integrativi di “trattamento” a freddo;
- la richiesta di compatibilità dell'impianto proposto deve pertanto tener conto oltre che degli atti di programmazione vigenti anche delle valutazioni in corso di definizione, pur tenuto conto che non vi sono al momento definizioni programmatiche consolidate;

Elementi per la valutazione dell'impianto in relazione alla programmazione provinciale

- l'espressione di compatibilità dell'impianto Ecoema con la programmazione provinciale deve tener conto di almeno tre temi sui quali allo stato attuale di progetto non vi sono comunque elementi

¹ Revisione del programma provinciale di gestione dei rifiuti: valutazione ambientale strategica di cui al d.lgs. 152/06 e s.m.i. e alla l.r. 40/98 e s.m.i.. approvazione del documento tecnico preliminare (FASE DI SCOPING)

sufficienti e che si richiede siano approfonditi nelle fasi progettuali successive:

- localizzazione fisica;
 - flussi;
 - carichi ambientali.
- per quanto attiene la localizzazione fisica dell'impianto, vista la sua ampiezza territoriale ed il dimensionamento, sebbene preliminare, effettuato da ATOR in sede di microlocalizzazione, si ritiene che essa possa essere compatibile, in quanto l'area ex CEAT cavi ha comunque una dimensione sufficientemente ampia;
 - per quanto attiene ai flussi, il fabbisogno di smaltimento per rifiuti urbani la cui possibile collocazione potrebbe essere quella di Settimo Torinese (tenuto conto di tutte le valutazioni e gli elementi espressi in precedenza) è di circa 110.000 t/a secondo il PPGR06 la cui attualizzazione nella redigenda revisione potrebbe essere di poco superiore e comunque attestarsi intorno alle 130.000 t/a. La microlocalizzazione effettuata da ATOR prevedeva un impianto di circa 290.000 t/a delle quali circa 110.000 t/a di urbani e circa 180.000 t/a di speciali industriali e fanghi.
 - in questo quadro si ritiene di poter considerare non incompatibile la richiesta di ECOEMA con le previsioni del PPGR06; peraltro la gestione dei rifiuti speciali non rientra fra le competenze di programmazione provinciale, se non nella definizione dei criteri localizzativi;
 - Più complessa appare allo stato attuale delle informazioni desumibili dagli elaborati progettuali, la valutazione dell'impianto ECOEMA per quanto attiene i carichi ambientali. Si rimanda pertanto tale valutazione alla successiva fase di VIA, nella quale si procederà, sulla base di uno specifico studio da inserire nel SIA, alla verifica dei carichi ambientali previsti dall'impianto ECOEMA, con i carichi ambientali ipotizzati nello studio di microlocalizzazione dell'ATOR per il termovalorizzatore a servizio del ciclo integrato, relativamente alla sola quota derivante dallo smaltimento dei rifiuti urbani;

Flussi e caratterizzazione dei rifiuti trattati

- relativamente a tale aspetto, il proponente in sede di conferenza dei Servizi ha integrato la documentazione progettuale presentata in data 27/07/2011 fornendo un'analisi dei flussi a livello territoriale ed una caratterizzazione di massima dei rifiuti tecnicamente trattabili nell'impianto;
- SMAT s.p.a., con nota prot. n. 59805 del 16/09/2011 ed in sede di conferenza ha richiesto di valutare nelle successive fasi di approfondimento progettuale *“la possibilità di utilizzare come combustibili solidi secondari anche i residui della depurazione delle acque reflue urbane prodotti presso l'impianto di Castiglione Torinese secondo la classificazione e le quantità di seguito riportate:*
 - *Fanghi de depurazione* CER 190805 130.000 t/a
 - *Mondiglia come grigliati da impianti di depurazione* CER 190801 1.600 t/a
 - *Sovvalli da lavaggio sabbie* CER 191212 2.700 t/a
- dal punto di vista programmatico tale richiesta appare condivisibile sebbene viste le caratteristiche tecniche dell'impianto non sarà possibile soddisfare che una limitata quantità rispetto alle effettive esigenze di smaltimento dei fanghi prodotti;

Pianificazione territoriale

- si rileva che lo stralcio di PRGC e lo stralcio della Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità ad uso urbanistico riportati nell'elaborato “Studio Preliminare Ambientale” non corrispondono a quelli definitivamente approvati dall'Amministrazione comunale di Settimo Torinese con la Variante parziale n. 28 al PRGC, vigente per l'ambito territoriale interessato dalla proposta

- progettuale;
- per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si segnala:
 - la Variante “Seveso” di adeguamento al d.m. 9 maggio 2001 "*Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*" approvata con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 23-4501 del 12 ottobre 2010;
 - la variante PTC2 approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011;
 - occorre dunque che lo studio di impatto ambientale sia elaborato e verificato in considerazione delle prescrizioni di pianificazione vigenti nell'area individuata per l'intervento; si rammentano le specifiche disposizioni del PTC2 in materia di compensazioni ambientali.

Procedimento di bonifica

- come in precedenza evidenziato, per l'area oggetto dell'intervento è necessaria l'attivazione delle procedure di cui al Titolo V “*Bonifica di siti contaminati*” alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- l'esecuzione degli interventi di bonifica, approvati ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., sono prioritari rispetto a qualunque altro intervento e dunque andrà dimostrata la compatibilità fra la realizzazione del progetto e gli interventi previsti nelle procedure di cui al Titolo V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- in particolare, si evidenzia nel caso in specie che allo stato attuale non sono ancora stati redatti né approvati il Documento di Analisi di Rischio ed il Progetto Operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza;
- relativamente al ripristino dell'area con la demolizione delle opere fuori terra attualmente esistenti, al fine di evitare ulteriori procedure (fase di verifica di VIA per la categoria 32 ter dell'allegato B2 della L.R. 40/98 e comunicazione di campagna mobile ai sensi della D.G.R. 15 giugno 1998, n. 25 – 24837), si ritiene che eventuali operazioni di recupero (R5) dei rifiuti derivanti da attività di demolizione e costruzione mediante frantoio mobile da effettuarsi in loco debbano essere autorizzate all'interno del progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza ovvero integrate nel progetto definitivo da approvare ai sensi dell' art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

2. dal punto di vista del Quadro Progettuale

- dovranno essere illustrate le alternative localizzative e tecnologiche considerate che hanno portato alla scelta progettuale;
- a fronte di una potenza termica in ingresso di 60 MW è prevista, nell'assetto cogenerativo più spinto, una potenzialità in uscita di 14 MW elettrici e 20 MW termici, con un rendimento complessivo massimo del 56%, che appare piuttosto basso rispetto ad altri impianti simili. Occorre pertanto valutare più nel dettaglio la potenza termica producibile in cogenerazione, che dovrebbe aggirarsi intorno ai 30 MW termici e consentire di raggiungere un rendimento complessivo dell'impianto superiore al 70%;
- nel progetto definitivo dovranno essere effettuati i confronti con le Migliori Tecniche Disponibili;
- in generale il progetto definitivo dovrà contenere tutta la documentazione tecnica necessaria agli enti competenti ai fini del rilascio di visti, pareri, autorizzazioni e concessioni necessari alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto;
- con riferimento a quanto normato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto definitivo dovrà contenere tutta la documentazione richiesta ai fini del successivo rilascio dell'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 che, ai sensi del comma 6,

“sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali”;

- per quanto di competenza della Provincia di Torino, la documentazione specifica (gestione rifiuti, emissioni in atmosfera, risorse idriche) è scaricabile al seguente indirizzo web: <http://www.provincia.torino.it/ambiente/modulistica/index>;
- con particolare evidenza circa la valutazione dell’impatto emissivo dell’impianto e dell’idoneità delle soluzioni tecniche adottate per il suo contenimento, si ritiene opportuno fornire una relazione tecnica relativa a ciascuna delle fasi aventi rilevanza sulla matrice atmosferica (termovalorizzazione del rifiuto, stoccaggio rifiuti in fossa, stoccaggio dei residui del processo di termovalorizzazione, etc...) redatta secondo il modello Mod.Em. 2.0, adottato dalla Provincia di Torino con D.D. n. 181-47944/2010 del 27/12/2010, e scaricabile dal sito internet della Provincia di Torino all’indirizzo web sopra riportato;
- si dovrà prestare particolare attenzione alla compilazione dell’allegato 3, inerente le caratteristiche tecniche ed i dati dimensionali degli impianti di abbattimento relativi a ciascuna fase. Il dimensionamento dei sistemi di abbattimento dovrà far riferimento al carico inquinante previsto in condizioni di MCR e della tipologia più significativa di rifiuto in termini di emissioni prodotte (maggiore contenuto di Cl, metalli pesanti, etc.);
- per quanto concerne la sezione di abbattimento con dosaggio carboni attivi, si chiede di valutare nella redazione del progetto definitivo, modalità di controllo del quantitativo di reagente dosato alternative rispetto a quelle prospettate nel progetto preliminare (ovvero gli autocontrolli a camino in fase di messa a regime), che consentano un dosaggio più preciso del reagente in funzione di uno o più parametri significativi misurati in continuo (ad esempio concentrazione di CO e di polveri in uscita dall’elettrofiltro...);
- per quanto riguarda il SME, si suggerisce di descriverne le caratteristiche seguendo le indicazioni fornite da ARPA Piemonte – S.C. 06.01, in particolare con riferimento al documento tecnico “*Indicazioni dell’Ente di controllo per l’implementazione del Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni*”;
- dovrà essere fornita indicazione dei quantitativi attesi di scorie e ceneri e in generale di tutti i rifiuti prodotti dall’attività, della loro natura e classificazione, delle possibili destinazioni finali.

3. dal punto di vista del Quadro Ambientale

Modellizzazione dispersione inquinanti

- nello studio di dispersione degli inquinanti occorre utilizzare un dominio più ampio, tale da ricomprendere i rilievi collinari prossimi all’impianto che potrebbero essere oggetto di ricadute significative;
- per essere maggiormente coerenti con la normativa di settore e per una maggiore significatività statistica si chiede di rappresentare sulle mappe di ricaduta i seguenti indicatori:
 - 99,8° percentile delle medie orarie per il NO₂;
 - 90° percentile delle medie giornaliere per il PM10.
- si ritiene utile, limitatamente ad un episodio critico selezionato nel corso dell’anno analizzato, di realizzare una simulazione della dispersione degli inquinanti utilizzando diverse altezze di camino e di effettuare successivamente un’analisi costi/benefici;

Gestione del calore

- l’utilizzo del calore prodotto in cogenerazione per teleriscaldamento o per fornire utenze industriali è da ritenersi imprescindibile ai fini di perseguire un bilancio ambientale positivo del termovalorizzatore sulla componente atmosfera. Si ricorda a tale proposito che la regione Piemonte nell’ambito dell’attuazione

del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria² definisce che *"In tutti i Comuni assegnati alla Zona di Piano, le Province valutano le domande di autorizzazione di installazione o modifica di insediamenti produttivi ed infrastrutture con particolare attenzione agli effetti a breve e lungo termine delle nuove emissioni in atmosfera, perseguendo un bilancio ambientale positivo e fermo restando l'obbligo dell'applicazione della migliore tecnica e tecnologia disponibile ed, ove possibile, quella delle tecnologie emergenti"*. Risulta pertanto importante che vengano fornite chiare indicazioni sulla potenzialità termica dell'impianto e sulle utenze che potrebbero essere servite. Tale aspetto assume inoltre estrema rilevanza in un'analisi comparativa fra più siti di localizzazione come richiesto per la redazione del SIA;

- sempre in merito agli aspetti cogenerativi si ribadisce che la normativa nazionale vigente (D. Lgs. 133/05) prevede che *"il calore generato durante il processo di incenerimento è recuperato per quanto possibile, attraverso ad esempio la produzione combinata di calore ed energia, la produzione di vapore industriale o il teleriscaldamento"* e che il D.Lgs. 152/2006 definisce che *"la realizzazione e la gestione di nuovi impianti di incenerimento possono essere autorizzate solo se il relativo processo di combustione garantisce un elevato livello di recupero energetico"*;
- si ritiene che l'utilizzo del calore prodotto in cogenerazione debba essere un obbligo più che un'opportunità. Il proponente dovrà pertanto farsi carico, attraverso accordi vincolanti di cessione dell'energia o la costruzione di una propria rete di distribuzione, di assicurare e massimizzare l'utilizzo dell'energia termica prodotta. In termini prescrittivi questo obbligo si potrebbe tradurre nella definizione di un opportuno valore minimo del limite termico (LT, definito dalla Deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas n. 42/2002 e s.m.i.) o del rendimento energetico complessivo che l'impianto sarà tenuto a conseguire;
- si nota al proposito che la rete di teleriscaldamento della città di Settimo Torinese, su cui potrebbe essere impiegato il calore prodotto in cogenerazione dal nuovo impianto, è attualmente alimentata dalla centrale ACEA Electrabel di Leinì, utilizzando parzialmente la potenzialità termica di 170 MW dovuta come compensazione secondo le prescrizioni del giudizio di compatibilità ambientale della centrale stessa. L'inserimento di un ulteriore impianto di generazione sulla rete di Settimo Torinese comporterebbe pertanto una drastica riduzione dell'uso del calore cogenerato dalla centrale ACEA Electrabel, che al momento non alimenta altre utenze termiche importanti;
- si ritiene pertanto che l'inserimento del nuovo termovalorizzatore debba essere valutato nell'ambito del Piano di Sviluppo del teleriscaldamento nell'area di Torino, approvato dalla Provincia di Torino con D.G.P. n. 476-16225 del 14 aprile 2009 e recepito nel Protocollo per lo Sviluppo del teleriscaldamento nell'area Torinese sottoscritto da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino e gestori delle reti di teleriscaldamento locali. Il Piano suddetto costituisce uno strumento programmatico di area vasta e di lungo periodo, per lo sviluppo e l'aggiornamento del quale la Provincia di Torino e la Regione Piemonte convocano periodicamente incontri con i vari soggetti interessati a livello sia politico che tecnico.
- si evidenzia in particolare in questa sede che, tra le future ipotesi di sviluppo previste dal Piano, c'è anche il collegamento della centrale di Leinì, nonché della già connessa rete di Settimo Torinese, con la rete di teleriscaldamento di Torino, tramite una dorsale di dimensioni adeguate a trasportare le potenze termiche in gioco e che solo questo collegamento, qualora realizzato, potrà consentire un effettivo esercizio in assetto cogenerativo sia della centrale ACEA Electrabel che dell'eventuale nuovo impianto di Ecoema;

² Deliberazione della Giunta Regionale 11 novembre 2002, n. 14-7623
http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/aria/dwd/normativa/regionale/dgr_14_7623_02.pdf

Captazione acque sotterranee

- il progetto prevede di alimentare le reti di adduzione delle acque civili e delle acque industriali mediante pozzi di emungimento per i quali ottenere concessione per l'utilizzo di acque sotterranee ai sensi del Regolamento Regionale n. 10/R 2003;
- risulta necessario un censimento dei pozzi esistenti e delle utenze idriche attive in un raggio significativo del sito oggetto di intervento, tenuto conto che la normativa esclude la possibilità di perforazione di nuovi pozzi in presenza di reti idriche già esistenti dalle quali potersi approvvigionare;
- tenuto conto che in base alla documentazione agli atti della Provincia detta rete già esisterebbe, ove il proponente non intenda utilizzarla dovrà dimostrare l'impossibilità tecnica di percorrere tale soluzione, ovvero che la rete esistente non è idonea, qualitativamente o quantitativamente, allo scopo che ci si prefigge;
- si tenga conto che da un punto di vista quantitativo la rete già esistente potrebbe venire sfruttata anche solo in parte in rapporto al fabbisogno necessario inoltre, in presenza di utilizzo della rete esistente, occorre precisare che sarà necessario, al fine del rilascio della concessione, giungere alla stipula di una convenzione di couso per l'utilizzo delle opere in comune;
- a tal proposito si riporta, come anche evidenziato in sede di conferenza ai servizi, estratto della nota prot. n. 59805 del 16/09/2011 di SMAT s.p.a. *“SMAT ha realizzato nel 2000 un acquedotto industriale per la distribuzione delle acque depurate di riutilizzo che deriva fino a 500 l/s di acque depurate dall'uscita dell'impianto di depurazione e, dopo averle debatterizzate, le immette in una condotta di trasporto del diametro 600 mm che raggiunge la zona industriale PIS del Comune di Settimo (via Brescia). Lungo il percorso sono posizionate 5 camere di distribuzione una delle quali è ubicata subito a valle dell'attraversamento dell'Autostrada A4 a 200 m dell'area ex CEAT Cavi. Ad oggi l'impianto è perfettamente funzionante in quanto serve oltre 200 l/s di acqua servizi all'interno dell'impianto di depurazione”*;
- relativamente all'utilizzo di acque industriali, si ritiene prioritario l'utilizzo delle acque provenienti dall'acquedotto per la distribuzione delle acque depurate così come evidenziato da SMAT s.p.a.;

Gestione reflui/acque meteoriche

- occorre definire con esattezza per ogni scarico derivante dall'impianto il recettore finale e fornire tutta la documentazione necessaria all'autorizzazione dello stesso da parte dell'ente competente; Provincia di Torino per scarichi in acque superficiali, suolo e sottosuolo - ente gestore per scarichi in pubblica fognatura;
- occorre presentare il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche e di lavaggio ai sensi del Regolamento Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. secondo la documentazione predisposta dall'ente preposto all'approvazione dello stesso; Provincia di Torino per immissione in acque superficiali suolo e sottosuolo - ente gestore per immissione in pubblica fognatura;
- si evidenzia che per scarichi od immissioni in acque superficiali, compresa l'immissione delle acque pompate nel corso di lavori di ingegneria civile, occorre presentare tutta la documentazione necessaria al fine del rilascio del nulla osta in linea idraulica da parte del gestore del corpo idrico superficiale;

Acustica

- la valutazione previsionale di impatto acustico dovrà essere redatta secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004 *“Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera c). Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico”*;

Aspetti geologici

- dall'esame della documentazione presentata e da un confronto con i dati di tipo geologico riportati nella Banca Dati della Provincia di Torino, sul sito internet dell'Arpa Piemonte, nel progetto definitivo della variante al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di cui alla Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26817/2010 del 20/07/2010, si evidenzia che secondo tali banche dati l'area in esame risulterebbe interessata dai seguenti dissesti e problematiche di tipo idrogeologico:
 - l'area è stata allagata dai canali afferenti il reticolo idrografico minore nell'evento del settembre 2008. E' presumibile che siano state acque provenienti dalla bealera Rattera ad esondare, anche se non si esclude la provenienza dalla Bealera Nuova;
 - la presenza di una falda freatica assai superficiale fa supporre la possibilità che il livello freaticometrico possa innalzarsi sino al p.c.
- questi aspetti sono da considerare per una corretta progettazione soprattutto dell'area di ricezione dei rifiuti e della relativa fossa di raccolta;
- è indispensabile dunque un'indagine di tipo geomorfologico e geoidrologico a scala locale, supportata da idonee prove e misurazioni in sito;
- occorre inoltre fornire una relazione geotecnica ai sensi del D.M. 14.1.2008, anche questa supportata dalle necessarie prove geotecniche, considerata l'importanza dell'opera;
- si suggerisce infine di tenere conto, a livello geologico, del nuovo Foglio Torino Est alla scala 1:50000;

Viabilità

- occorre che venga effettuata una stima di flussi di mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto sia in fase di cantiere che di esercizio e che vengano individuate le direttrici di traffico, evitando soluzioni viarie che prevedano l'attraversamento di centri abitati, previste per l'accesso all'impianto;
- per le soluzioni viarie individuate occorre dimostrarne la compatibilità sia dal punto di vista della sicurezza stradale che dal punto di vista del carico di traffico indotto;

Salute pubblica

- relativamente a tale aspetto si riporta estratto della nota prot. n. 95855 del 21/09/2011 dell'A.S.L. TO4:

“Per quanti riguarda gli aspetti più generali della qualità ambientale con riferimento alla componente popolazione, che potrebbe essere oggetto di un impatto importante data la tipologia dell'impianto in progetto, si denota che nella relazione “salute pubblica ed aspetti demografici” sono stati considerati i soli dati relativi alla “speranza di vita”, ai “tassi di natalità e mortalità” e alle “cause di decesso” . Mancano i dati riferiti ai ricoveri ospedalieri, interruzioni di gravidanza (esclusi quelli volontari) morte alla nascita, mortalità infantile, malformazioni, ecc.

Non sono inoltre state effettuate le valutazioni sulla salute della popolazione ante e post-operam.

Dovrà quindi essere valutato lo stato di salute della popolazione potenzialmente esposta ai fattori di pressione ambientale e se esso si discosta significativamente dal territorio circostante o da ambiti simili. Ciò al fine di capire se l'intervento si inserisce in una situazione di per sé già critica e, se detto intervento può modificarla, in quale misura e se può essere accettabile.

Occorre inoltre che i fattori di pressione siano valutati riferendosi ad eventuali interazioni non solo interne allo stabilimento, ma anche rispetto al altre fonti già presenti sul territorio o in fase di progetto.

Non sono poi stati valutati i pro ed i contro dei determinanti della salute di carattere socio-economico quali il beneficio economico (pro) e le presumibili deprivazioni dovuti ad aspetti legati alla natura dell'intervento quali il rischio di incidenti, il rumore, l'aumento di traffico veicolare, ecc. (contro).

In conclusione, vista la natura dell'intervento in progetto, si ritiene necessario che il proponente provveda a far predisporre un corretto studio di epidemiologia ambientale atto a dimostrare la compatibilità dell'intervento rispetto al fattore popolazione così come peraltro espressamente indicato dalla L.R. 40/98";

Ritenuto in sintesi che:

- lo studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D " *Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione* " della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale, e in ogni caso secondo le norme vigenti al momento dell'avvio della fase di valutazione. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;
- Lo Studio di Impatto Ambientale, unitamente agli elaborati progettuali, dovranno essere redatti secondo il piano di lavoro presentato, unitamente agli approfondimenti ed alle indicazioni contenute nel presente provvedimento;

Visti:

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/04/99 e s.m.i.;
- il verbale della riunione della Conferenza di Servizi del 19/09/2011 e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta;
- la L.R. 40/98 e smi "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*";
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*";
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di esprimere, in merito agli elaborati presentati e al piano di lavoro per la redazione di Studio di Impatto Ambientale circa il progetto "*Impianto di termovalorizzazione CSS (combustibili solidi secondari)*", presentato dalla Società Ecoema s.r.l., con sede legale in Milano, Via Giovanni Bensi n. 12/3, Codice Fiscale e Partita IVA 07442780966, con istanza del 27/09/2011 di avvio della fase di specificazione dei contenuti di studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., le osservazioni illustrate in premessa, che si intende integralmente richiamata.

2. lo studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D " *Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione* " della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale, e in ogni caso secondo le norme vigenti al momento dell'avvio della fase di valutazione. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 26/09/2011

La Dirigente del Servizio

dott.ssa Paola Molina

(f.to in originale)